

dopo aver dimostro il suo valore in diverse fazioni nel Friuli gli anni 1513 e 1514, venuto sotto Brescia nel 1515 fu cagione del disastro sofferto nell'ottobre di quell'anno da' nostri, sebbene si fosse vantato di voler prender quella Città in sei ore, e avesse posta l'artiglieria sotto essa; se non che usciti fuori i nemici ne presero undici pezzi, e se non era *Giampaolo Manfrone* si sarebbe tutta perduta. Anche nel 1521 la sua compagnia veniva rotta a Milano; e nell'aprile 1522 partito da Cremona per venir verso Longino incontratosi co' nemici ne ebbe presi quaranta Cavalli, ma restò ferito di schioppo nel braccio destro; che anzi nel 28 maggio era da Crema venuta la nuova che da quella ferita era morto. Conobbesi poi falsa tale notizia, imperocchè fino dal 13 gennajo 1524 egli con Camillo Orsino era al governo delle genti Veneziane, e da una lista di milizie del febbrajo di quell'anno ricavasi che di cinquanta uomini d'arme era condottiere. Ma a parlare più particolarmente del fatto di Pavia, Lautrec dopo averla presa e ruinata, vi mise a presidio a nome della lega il *Longhenà* ed altri, intanto che egli avviavasi con grosso esercito verso il regno di Napoli. Ora *Antonio da Leva* Capitano

già sbandito da Verona, poi liberato, e fatto condottiero di cavalli leggieri, il quale mancando alla data fede, aveva segreta intelligenza con *Antonio da Leva* e macchinava contra la Signoria; quindi ordinavasi al Contarini di persuadere Sua Santità che le misure adottate sul conto del Luzzasco non erano per far dispiacere a quella, ma per l'esempio, e per punire un uomo che non solo non è degno di servir Sua Beatitudine ma nec etiam di viver sopra la terra per li suoi demeriti. Passava intanto il Luzzasco con sue genti negli stessi mesi e nell'ottobre 1528 in Val di Lamone insieme coi Vitelli e lor compagnie; per lo che i Fiorentini temendo, dieder l'arme a trecento loro cittadini per la difesa della città. A Rimini nel maggio 1528 entrava a nome del Papa, il quale non cessava di instare che tolta fosse la taglia al Luzzasco, colla minaccia: *altramente Sua Beatitudine avria levati tutti i sudditi de la Chiesa che sono nel campo Veneziano*; e ciò confermava il Contarini nelle sue Lettere da Roma del 21 e 24 maggio, e ciò stesso ripeteva il Papa a *Giacomo Salviati*. Fino dal successivo giugno il Luzzasco colla sua banda, e colli Rasponi era uscito di Bologna, per toglier Ravenna dalle mani de' Veneziani; il perchè il provveditore, ch'era quivi allora, *Alvise Barbaro* dovette far porre le artiglierie alle mura, e assicurare con buona custodia quella città. Anche da parte dell'oratore di Francia venuto in Collegio nel 30 luglio, si pregava la Signoria, specialmente per far piacere al Papa, di levare la taglia al Luzzasco il quale di quei giorni e nel settembre trovavasi a Mantova con duecento cavalleggieri. In vista finalmente di cotante preghiere, e delle domande della stessa Maestà Cesarea, fatte pervenire nel marzo 1530 col mezzo degli oratori suoi, fu nel Pregadi preso in esame l'argomento. Dopo molte discussioni e pareri, opinando perchè fosse conceduta la grazia *Jacopo da Canal*, *Alvise Mocenigo*, *Angelo Morosini* e *Antonio Marcello*, e perchè fosse negata *Francesco Soranzo* e *Leonardo Emo* (il quale anzi fece leggere le lettere intercette da cui appariva l'intelligenza di Paolo col da Leva), fu nel 4 aprile 1530 concluso a maggioranza di suffragi che: *atento la richiesta di la Maestà Cesarea sia levata la toja a Paulo Luzzasco, restando però il primo bando di Verona e Veronese; et sia scritto a tutti i Rettori debano levar via la sua imagine; e fo comandà credenza fino da matina fusse di questo ditto alli soi Ambascadori*. Ebbersi da ultimo notizie nel 17 maggio 1533 che il Luzzasco capitano, come si è detto, del Duca di Mantova passava per la via di Pizzighettone con cavalli duecento, per incontrare *Antonio da Leva*, il quale a' primi di giugno fu al possesso dello Stato del Monferrato, tranne Alba e Casale.

Ecco quanto intorno a questo prode guerriero ho creduto di esporre, giusta i Diarii Sanvitiani. Del resto il Luzzasco è ricordato dal *Guicciardini* (pag. 440 ediz. già citata) sotto l'anno 1523 come condottiere di 150 cavalli leggieri e ap. 35 b. del libro XVII all'anno 1526. Similmente il Castiglione lo ricorda (Lettere Vol. I. pag. 112-114-132-136) all'anno 1524, chiamandolo molto valoroso, e raccomandandolo al Papa. Soggiunge però quest'autore che il Luzzasco faceva mali officii per il sunnominato *Giovanni de' Medici* appo il Marchese di Mantova. Parimenti all'anno 1529 lo nomina il Morosini (Lib. III. pag. 339); e *Carlo Cappello* Ambasciadore nostro presso la Repubblica Fiorentina a. 1529. r530. a pagine 100-105 del Vol. I. Serie II. *Relazioni*. Firenze 1859. 8.º Abbiamo una sua Lettera a Francesco I. in data 15 marzo pur 1529 da Bologna, nella quale gli si offerisce con *bellissima et buona compagnia de cavalli et fanti* subitochè sia terminata la sua ferma (*condotta*) con Sua Beatitudine. Questa lettera leggesi a pag. 150-151 del Volume II. de' Documenti storici italiani. (Firenze 1837); e assai opportunamente l'illustre editore nota, che il Luzzasco *uomo pro' della persona ma di fede svergognata mutava spesso bandiera*. Così a pag. 185 del Vol. III. Serie II. delle *Relazioni* (Firenze 1846) all'anno 1529 del mese di novembre lo si indica per uomo bensì valoroso, ma di poca fede, che sei mesi prima non avendo potuto allogarsi col re di Francia, era passato dagli stipendii di Clemente VII. a quelli di Cesare. E ap. 230 lo si ricorda come *capitale nemico de' Veneziani*. La lettera di Francesco Maria Duca di Urbino da me testè ricordata, diretta a *M. Paulo Luciasco* in data di Verona 20 maggio 1528 è stampata a pag. 84-85 del libro IV. delle Lettere raccolte dal Pino. Venetia 1574.